

**L'ASSOCIAZIONE** Il presidente della compagnia teatrale Alfredo Colina dopo l'annuncio del riconoscimento



## La Corona Ferrea va a "Il Veliero" «Basta fare i "fighi", serve umanità»

di **Arianna Monticelli**

Lo ammette: un po' di incredulità c'è. Non è da tutti ricevere il premio Corona Ferrea; ancor di più quando si è da appena un anno alla guida dell'organizzazione di volontariato che lo riceve. Alfredo Colina, nonostante gli oltre 30 anni di attività teatrale alle spalle, è fortemente emozionato per il riconoscimento a "Il Veliero". «Dopo alcuni anni accanto alla compagnia teatrale da

Una parte della ciurma del Veliero martedì pomeriggio all'Arengario per un progetto: a destra, mani in alto e occhiali al collo, anche il presidente Alfredo Colina  
Foto Radaelli

esterno, dove già si era creato un ottimo rapporto con tutti i ragazzi, ho accettato la sfida ed eccomi qui, a provare dopo pochi mesi un'immensa gioia (la stessa di tutta la compagnia) per il riconoscimento che credo giunga per l'impegno ventennale dell'associazione per l'arte e la disabilità». E in fondo, ora, ritirare il premio è un po' come salire in palcoscenico e trasmettere così le proprie emozioni a chi guarda, a chi ascolta. «Anche i ragazzi han-

no sentito la crisi da lockdown che ho vissuto io come attore. Per me sono colleghi, che trasmettono attraverso l'arte emozioni e vita. "Il Veliero" ha ideato iniziative per non lasciarli soli neppure a teatri chiusi. Un impegno che ha portato alle edizioni speciali del Festival "Li sei vero". Certo, tornare in presenza è tutta un'altra cosa: l'arte va vissuta attraverso l'incontro di anime». La stessa empatia e capacità di incontro che Colina augura oggi ai suoi

concittadini. «L'augurio più bello per la mia città - ammette l'attore con molte esperienze di teatro, cinema e tv alle spalle, ora co-direttore della Scuola di teatro Binario 7 con Corrado Accordino - è quello di continuare a intensificare le iniziative e i progetti artistici, dal teatro alla pittura, così come lo sport, per consolidare i rapporti umani. Anzi, per intensificare i rapporti tra le anime. È questo che fa il teatro. Una città che accoglie le iniziative artistiche, le supporta economicamente e umanamente, è una città in grado di oltrepassare i confini dettati dal semplice profitto e di guardare oltre. Impariamo a commuoverci, ad arrossire. C'è bisogno di più arte, di più passione, di superare i confini della superficialità. "Il teatro è la vita messa in scena" diceva Eduardo De Filippo. Siamo una meravigliosa macchina di sentimenti e l'arte ci permette di manifestarli, di viverli. Smettiamola di fare i "fighi" e viviamo le relazioni umane. La bellezza umana va valorizzata nelle sue imperfezioni. La bravura e la spontaneità degli attori de "Il Veliero" lo testimoniano». Nel futuro della compagnia c'è il progetto di trasformare l'ex hub profughi di via Spallanzani in casa delle arti e delle disabilità. Ma a che punto siamo? «Stiamo lavorando - precisa Colina - per coinvolgere altre associazioni. Non vogliamo certo sia solo la nostra casa. Con l'attenzione dell'amministrazione comunale, puntiamo a un luogo capace di generare meraviglia, amore e bellezza». ■